



## *Breve storia del Premio*



2



---

1. Guido Sacerdoti, Presidente della Fondazione Carlo Levi di Roma.

2. da sinistra: Guido Sacerdoti, Antonio Colaiacovo, sindaco di Aliano; Raffaele Nigro, Presidente della Giuria del Premio Levi; Vito Defilippo, Presidente della Regione Basilicata; don Pietro Dilenge, Presidente del Circolo Culturale Nicola Panevino.

Una scommessa durata vent'anni e, almeno fino ad oggi, vinta dai pochi che hanno affrontato la sfida con convinzione ed entusiasmo contro i molti che hanno sempre manifestato indifferenza e scetticismo.

L'avventura prese l'abbrivo nel lontano 1988, quando per una felice iniziativa del Circolo Culturale Nicola Panevino di Aliano, presieduto dal parroco don Pietro Dilenge, che con la sua pirotecnica attività ne costituiva, e continua ad esserne tuttora, l'instancabile e fattivo animatore, tra le molte meritorie iniziative fu deciso di promuovere un concorso letterario destinato alle tesi di laurea sull'opera letteraria e pittorica di Carlo Levi.

Un ruolo determinante nell'incoraggiare e supportare l'idea, molto interessante per la sua indiscutibile valenza socio-culturale, fu svolto dal professor Gilberto Antonio Marselli, noto meridionalista e docente di sociologia nella Facoltà di Economia dell'Università Federico II di Napoli, che aveva avuto un lungo sodalizio intellettuale, oltre che con lo stesso Levi, con Rocco Mazzarone e con Rocco Scotellaro ed era rimasto perciò profondamente legato alla Basilicata fin dai tempi in cui si era occupato della riforma agraria con il gruppo di lavoro della Sezione di Sociologia Rurale di Portici guidato da Manlio Rossi Doria.

Un altro significativo sostegno venne inoltre dal professor Giampaolo D'Andrea, docente di Storia del Risorgimento all'Università di Basilicata e, a quel tempo, assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione.

Nell'occasione furono raccolte 15 tesi provenienti dalle diverse Università italiane e ne furono premiate tre. Al primo posto si classificò Maria Elizabeth Amiot-Broïse, laureatasi all'Università La Sapienza di Roma, che aveva trattato in

lingua francese un tema fondamentale per la comprensione dell'arte letteraria e pittorica dell'artista torinese confinato e poi sepolto ad Aliano: "La figure feminine dans l'oeuvre de Carlo Levi à travers le *Christ s'est arrêté à Eboli* et l'iconographie y afferent". Il romano Roberto Mongardini, a sua volta, si aggiudicò il secondo posto grazie al suo lavoro sui "Miti e ideologie nell'opera letteraria di Carlo Levi da *Paura della libertà* a *Quaderno a cancelli*". Il terzo premio, infine, fu assegnato a monsignor Rocco Talucci, all'epoca vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, che nella sua tesi di laurea si era occupato di un altro argomento molto originale e fino ad allora non ancora indagato, "Dio e la religione nel pensiero di Carlo Levi".

Nell'ambito della manifestazione conclusiva, tenutasi ad Aliano il 17 aprile 1988, fu organizzato un importante convegno sul tema "Esiste un futuro per il Mezzogiorno?", al quale intervennero, oltre alle massime autorità regionali, gli stessi Giampaolo D'Andrea e Gilberto Antonio Marselli.

Di straordinario interesse risultò l'intervento di quest'ultimo che, attraverso un'analisi lucida, impietosa e rigorosamente scientifica, ricostruì i momenti e le cause che negli ultimi quarant'anni avevano frenato o impedito lo sviluppo del Mezzogiorno, deludendo le attese di molti.

Il fallimento dei vari piani di programmazione e di interventi per il Sud, era in sintesi la tesi di Marselli, era dovuto certo ai demagogici atteggiamenti della classe politica, ma anche all'errato comportamento di tecnici e di uomini di cultura, che si erano illusi di poter operare produttivamente isolandosi nelle torri di avorio dei loro laboratori e delle biblioteche, e infine al senso generale d'indifferenza e di apatia della società. La rimozione di tali elementi negativi, aveva concluso dunque lo studioso napoletano, avrebbe dovuto rappresentare la premessa ineludibile per realizzare nel Mezzogiorno il futuro del terzo millennio e costituire il punto nodale per guidare lo stesso Mezzogiorno verso una modernizzazione programmata, capace di tutelare i valori della cosiddetta civiltà contadina e traghettarla verso il moderno, senza che essa corresse il rischio di smarrire la sua identità.

Ma quel che mette conto ancora di ricordare è che in occasione della prima edizione del Premio fu organizzata una serie di progetti collaterali con il coinvolgimento di alunni delle scuole medie inferiori e superiori, tra i quali s'intendeva diffondere una più adeguata conoscenza dell'opera leviana e dell'influenza da questa esercitata sulla storia sociale e culturale del Mezzogiorno d'Italia.

Importanti si rivelarono a tale scopo l'Estemporanea Interregionale di Pittura sul tema "Da Eboli ad Aliano a...", ispirata anche dal Maestro Gino Guerricchio, che

si sarebbe poi istituzionalizzata fino a raggiungere il clamoroso traguardo della XXIII edizione nel 2008, e una memorabile performance degli alunni della locale scuola media, interpreti per la prima volta in ambito regionale di una rappresentazione teatrale del *Cristo si è fermato a Eboli*.

In conseguenza dell'enorme successo della prima edizione del Premio intitolato allo scrittore e pittore nato a Torino e sepolto nel paese in cui era stato confinato per la sua avversione al fascismo tra il 18 settembre 1935 e il 26 maggio 1936, si decise di dare un seguito all'iniziativa e, dopo un periodo di riflessione, si pensò di promuovere una seconda edizione del Premio con un concorso destinato ad opere di letteratura e di saggistica di autori lucani. Tra le opere pervenute entro l'estate del 1992 furono premiati, per la sezione letteraria, il romanzo *La baronessa dell'Olivento* di Raffaele Nigro e, per la sezione socio-economica, il saggio *Ritratti di brigantessa* di Maurizio Restivo.

Anche in occasione della seconda edizione è organizzato un convegno su un tema specifico, "L'attualità di Carlo Levi", cui interviene come relatore ufficiale, oltre a Gilberto Antonio Marselli, il meridionalista Giovanni Russo, all'epoca Presidente della Fondazione "Carlo Levi" di Roma.

Quest'ultimo, dopo aver ricordato il merito innegabile di Carlo Levi di aver posto al centro dell'attenzione del mondo politico e culturale l'annosa e mai risolta questione meridionale, coglie l'occasione per sottolineare la sorprendente carica profetica e la fresca attualità del famoso libro *Cristo si è fermato a Eboli*, in riferimento soprattutto alla situazione politica e sociale del momento. Secondo Russo, infatti, la stessa suddivisione sociale operata da Levi riguardo alla situazione degli anni Trenta, pur suscitando alcune perplessità per la sua schematicità, potrebbe essere adattata alla mutata realtà dei nuovi tempi, sostituendo semplicemente il termine "contadini" con "cittadini" e individuando i nuovi "luigini" nella potente triade del cosiddetto CAF (Craxi-Andreotti-Forlani) o nell'emergente e arrembante compagine dei nuovi protagonisti della politica nazionale, "Berlusconi & C."

Sulla scorta dei suggerimenti di alcuni componenti della giuria, tra i quali Gennaro Biondi, docente dell'Università Federico II di Napoli, si pensò poi di unificare le due sezioni del Premio. Ma, perdurando le difficoltà di raccogliere opere significative su un tema specifico riguardante il Mezzogiorno e la Basilicata, si giunse alla decisione di assegnare il Premio ad una personalità che avesse ben meritato nel proprio settore di competenza e la cui attività mostrasse di avere un'attinenza

con il messaggio che Carlo Levi aveva inteso proporre in circa cinquant'anni caratterizzati non solo da un'intensa e mirabile attività letteraria ed artistica, ma da un'assidua e coerente militanza politica e da un meritorio impegno civile.

Trascorsero alcuni anni tra non pochi problemi di carattere organizzativo legati anche alla difficoltà di reperire le risorse finanziarie necessarie. Solo nel 1997, perciò, si poté tenere la terza edizione, quando il Premio fu assegnato al regista Franco Rosi, autore di una trasposizione cinematografica del libro *Cristo si è fermato a Eboli*, che lo stesso Levi aveva più volte ipotizzato, contattando a più riprese anche

i registi Vittorio De Sica e Pietro Germi, come confermano alcune delle lettere indirizzate alla sua compagna Linuccia Saba.<sup>3</sup>



Il grande cineasta napoletano ebbe allora l'occasione di tornare in Lucania dopo oltre dieci anni da quando vi aveva girato il film e fu impegnato in una "due giorni" di grande intensità, il 30 maggio a Matera e il 31 maggio ad Aliano. Qui non solo ricevette la raffinata statuetta in

bronzo raffigurante un guerriero lucano realizzata dallo scultore potentino Gerardo Cosenza, che sarebbe poi diventata da quel momento il simbolo ufficiale del Premio, ma fu insignito della cittadinanza onoraria, conferitagli dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Giuseppe Caldararo.

Ma giova ricordare che ancora una volta la cerimonia ufficiale della premiazione fu accompagnata da una nutrita serie di significative iniziative a sfondo didattico e culturale, che videro coinvolti gli studenti delle scuole del territorio, i quali potranno assistere alla proiezione del film *Cristo si è fermato a Eboli* e partecipare a interessanti incontri e dibattiti con lo stesso Francesco Rosi. Si provvide, inoltre, a

---

3. C. Levi - L. Saba, *Carissimo Puck. Lettere d'amore e di vita* (1945 - 1969), (a cura di S. D'Amaro) Roma, Mancosu, 1994 (vedi le lettere n. 35, 38, 55, 69, 87, 88, 120).

raccogliere i lavori di vario genere degli alunni ispirati alla visione del film e alla lettura del libro del *Cristo*, che furono proposti poi in una mostra ben curata e molto apprezzata da parte dei numerosi visitatori.

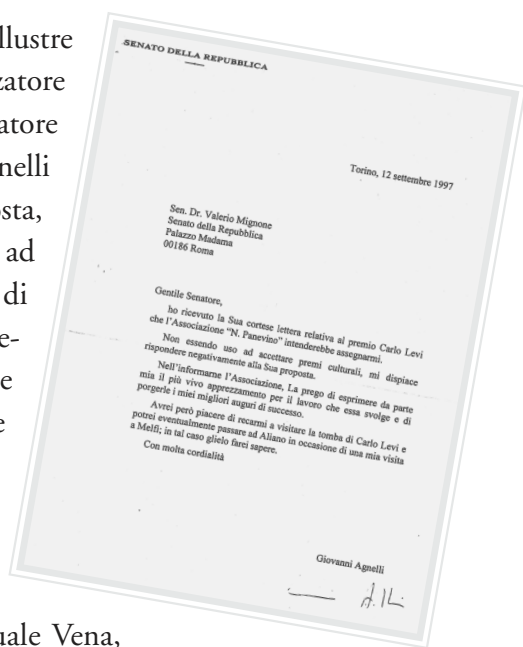
Sull'onda dell'entusiasmo provocata dall'enorme successo registrato dalla presenza ad Aliano di un mostro sacro del cinema italiano qual era appunto Francesco Rosi, gli organizzatori pensarono di assegnare il Premio per l'edizione successiva ad un'altra personalità di assoluto prestigio, Gianni Agnelli, che proprio in quegli anni aveva contribuito a dare un nuovo corso alla storia sociale ed economica della Basilicata con la decisione di realizzare un insediamento della FIAT nella piana di san Nicola di Melfi.

Fu investito dell'incarico di contattare l'illustre candidato, prescelto dal Comitato Organizzatore per la quarta edizione del Premio, il senatore Valerio Mignone, al quale però il senatore Agnelli comunicò di non poter accogliere la proposta, pur essendone lusingato, "non essendo uso ad accettare premi culturali". Egli ebbe modo di dichiarare comunque che avrebbe avuto piacere di recarsi a "visitare la tomba di Carlo Levi e eventualmente passare ad Aliano in occasione di una... visita a Melfi".

In seguito al cortese ma fermo diniego di Gianni Agnelli, fu deciso di assegnare il Premio, dopo aver valutato un'ampia rosa di nomi, al noto imprenditore lucano Pasquale Vena, presidente della società produttrice del rinomato liquore *Amaro lucano*.

La consegna del Premio avvenne ad Aliano il 30 maggio 1998 e in quella occasione, dopo la proiezione del videoclip "Le ragioni di un premio" che, grazie anche all'incoraggiamento di Francesco Rosi, sarebbe diventato un momento rituale e significativo della manifestazione, si celebrò un importante convegno su un tema su cui si stava accendendo un interesse sempre più concreto da parte delle Istituzioni locali, ivi compresa l'Amministrazione Comunale di Aliano, vale a dire la valorizzazione dei centri storici e l'ipotesi della creazione di borghi-albergo, legata alla sovvenzione globale dell'Unione europea sui Parchi Letterari nel Sud.

All'importante convegno, che avrebbe prodotto ad Aliano risultati concreti negli



anni immediatamente successivi, parteciparono, tra gli altri, come relatori ufficiali l'architetto Lodovico Alessandri e lo scrittore Stanislao Nievo, presidente della Fondazione Ippolito Nievo e responsabile dei progetti per la istituzione dei Parchi Letterari.

La quarta edizione del Premio si concluse con una intervista di Raffaele Nigro all'europarlamentare Giampaolo D'Andrea, che ebbe modo di tirare le somme di un intenso e vivace dibattito sul tema dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno e in Basilicata, che era stato il filo conduttore dei numerosi e qualificati interventi.

Nell'anno successivo, il 1999, lo scenario mutò decisamente e il Premio trasmigrò dal mondo prosaico e materiale dell'imprenditoria a quello poetico e spirituale dell'arte, posandosi tra le mani del pittore Piero Guccione, allievo di Renato Guttuso, che, frequentando l'ambiente artistico romano, aveva avuto modo di conoscere personalmente Carlo Levi.

Il grande artista siciliano, che nella sua fantastica attività pittorica ha proposto incantevoli viaggi della luce nel colore, si rese peraltro autore di un *beau geste* sorprendente e inusuale: egli, infatti, accettò la statuetta bronzea, ma rinunciò al premio in danaro, devolvendolo al Circolo Culturale Nicola Panevino, di cui aveva avuto modo di percepire, nei due giorni di permanenza ad Aliano, le nobili iniziative di promozione socio-culturale, prima fra tutte la pubblicazione del periodico che da oltre vent'anni faceva pervenire *La voce dei calanchi* agli alianesi sparsi per l'Italia e per il mondo, consentendo loro di mantenere vivo il legame con il paese natale.

Molto interessante e stimolante si rivelò il convegno, organizzato per l'occasione sul tema della valorizzazione dei beni culturali, artistici ed ambientali della Basilicata ai fini di uno sviluppo del turismo culturale nel territorio. Vi parteciparono, come nel passato, relatori molto qualificati quali Salvatore Abita, Sovrintendente regionale ai Beni Storici ed Artistici, Maria Luisa Nava, Sovrintendente ai Beni Archeologici, Antonio Giovannucci, Sovrintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici. Le conclusioni furono affidate ancora una volta a Giampaolo D'Andrea, a quel tempo Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali nel governo presieduto da Massimo D'Alema.

Un'altra tappa importante nella ventennale storia del Premio, che intanto si riusciva a tenere regolarmente ogni anno, fu la sesta edizione, che si celebrò il 1° luglio 2000.

In quella occasione, infatti, fu presentato il progetto del Parco Letterario Carlo

Levi alla presenza di rappresentanti delle associazioni di *Sviluppo Italia* e del *Touring Club*, oltre che della Fondazione Ippolito Nievo, che si fecero carico delle relazioni ufficiali.

Dopo l'intervento della giovane designer Emanuela Rocchi, che presentò il logo del Parco, da lei realizzato subito dopo quello del Giubileo, toccò a Vincenzo Castrichini della Fondazione Nievo il compito di illustrare il progetto dei viaggi sentimentali, che sarebbero diventati parte rilevante e suggestiva del programma ludico-culturale offerto ai turisti in visita ad Aliano.

Mostrando una non comune sensibilità, ancora una volta garantì la sua presenza qualificante alla kermesse alianese il Sottosegretario Giampaolo D'Andrea, il quale consegnò il Premio a Dinu Adamesteanu, il grande studioso rumeno che aveva legato il suo nome alla nascita e allo sviluppo della ricerca archeologica in Basilicata.

Non poté assicurare, invece, la sua presenza, a causa di un banale quanto doloroso infortunio occorsogli proprio alla vigilia della manifestazione, lo scrittore Michele Prisco, al quale il Premio fu fatto pervenire tramite il professor Gilberto Marselli, a sua volta premiato fuori concorso, oltre che per i suoi meriti culturali, per le benemerenze acquisite grazie al contributo decisivo offerto per la nascita e il consolidamento del Premio Carlo Levi e delle attività socio-culturali ad esso collegate.

La settima edizione, la prima dopo l'istituzione del Parco Letterario, assunse il carattere di un evento che può essere definito, senza correre il rischio di apparire retorici, memorabile: ciò non solo per il prestigio dei vincitori del Premio, diventato definitivamente ed esclusivamente Premio Letterario, ma per il coinvolgimento, insieme ad altre autorevoli personalità politiche e religiose, del rabbino capo della comunità ebraica di Roma Elio Toaff, il quale aveva accompagnato il figlio Ariel, impostosi nella sezione della saggistica con il suo originale lavoro *Mangiare alla giudia*.

Vincitori per la narrativa, invece, risultarono ex-aequo gli scrittori Alberto Bevilacqua con il romanzo *Gli anni struggenti* e Giuseppe Pontiggia con l'opera *Nati due volte*, destinata a vincere di lì a poco il prestigioso Premio Supercampielo.

Si deve, inoltre, ricordare che la settima edizione, celebrata il 10 giugno 2001, fu preceduta da una fervida attività socio-culturale legata alla istituzione del Parco Letterario.

Il 22 febbraio hanno così inizio le rappresentazioni dei viaggi sentimentali, tese a ricreare le candide e dolenti atmosfere, che avevano avvolto la vita alianese dell'illustre confinato tra il 1935 e il 1936. Ne sono protagonisti i figuranti che si esibiscono

per le tortuose e linde stradine del centro storico e nella suggestiva piazzetta prospiciente il vertiginoso surreale orrido della Fossa del Bersagliere, davanti agli occhi increduli dei turisti che arrivano sempre più numerosi dall'Italia e dall'estero.

Nei mesi di aprile e di maggio, poi, si organizzarono tre settimane di scrittura creativa, a favore soprattutto dei giovani studenti delle scuole medie superiori, cui parteciparono eminenti critici e scrittori quali Gigliola De Donato, Raffaele Nigro, Ettore Catalano, Sergio D'Amaro, Ulderico Pesce, Gavino Ledda, Marcello D'Orta.

Non meno utili sul piano didattico si rivelarono, infine, i giochi organizzati dal neonato Parco in collaborazione con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, che dettero la possibilità agli alunni delle scuole medie di Aliano, Stigliano e Grassano di verificare e confrontare le proprie conoscenze storiche e letterarie, lasciandosi coinvolgere in un'ammaliante storia di amore e di brigantaggio ispirata ai personaggi del *Cristo si è fermato a Eboli*.

Per ricordare adeguatamente il centenario della nascita di Carlo Levi, l'ottava edizione del Premio Letterario fu indetta per il 29 novembre 2002. Per la narrativa la scelta della giuria cadde sull'opera *Passami il sale* di Clara Sereni, rimasta fino ad oggi l'unica donna ad essersi aggiudicata il Premio; per la saggistica, invece, risultò vincitore il noto critico letterario Lorenzo Mondo per la sua feconda attività critica e filologica, confermata dal suo ultimo lavoro *Calendario dei giorni dispari*.

A testimonianza della svolta decisiva impressa dalla nuova Amministrazione Comunale a sostegno di una concreta ed organica attività socio-culturale, il neosindaco Antonio Colaiacovo, eletto nell'anno precedente, poté inaugurare per l'occasione la Pinacoteca di piazza Garibaldi, che oggi raccoglie, oltre ad alcuni dipinti e alle sette litografie realizzate dallo stesso autore per illustrare i momenti e i personaggi più significativi del *Cristo*, una ricca e interessante mostra fotografica che accompagna la vita di Carlo Levi dall'età di tre anni fino ai solenni funerali che si svolsero ad Aliano, prima della sepoltura, il 24 gennaio 1975.

Di estremo interesse risulta, infine, la mostra permanente dei documenti relativi al confino che, pazientemente raccolti e collocati in precedenza nel Museo Storico di Palazzo Caporale sempre per iniziativa del Circolo Culturale Nicola Panevino, sono stati ora esposti nella nuova sede con criteri più funzionali e recentemente sono stati raccolti e pubblicati nel volume *Cronistoria di un confino - L'esilio in Lucania di Carlo Levi raccontato attraverso i documenti*, che ha avuto vasta risonanza anche su importanti organi di informazione come la Repubblica, il Corriere della sera, La Nazione, Il Giorno, il Resto del Carlino, Il Riformista.